

Opposizioni fuori dal Consiglio

Nervi tesi in aula Scatta l'Aventino per i tempi corti

Il Consiglio Comunale chiude con i banchi dell'opposizione deserti. In polemica con la presidente Marzia Marchesi, il centrodestra lascia l'aula all'inizio della discussione sul consuntivo 2016. La scintilla scatta quando la voce di un sorpreso Franco Tentorio viene troncata. Sui minuti, dieci, concessi agli interventi insorge il centrodestra, che ne rivendica venti, «da regolamento, come l'anno scorso». A nulla valgono le precisazioni del segretario; Davide De Rosa (Lista Tentorio), gridando, dà della «bugiarda» alla Marchesi. La maggioranza invita alla calma, ma l'atmosfera è tesa. «Siamo stufi d'essere presi in giro», tuona dopo un pugno sul tavolo Alberto Ribolla (Lega). Su regia del forzista Stefano Benigni, le minoranze si avviano verso le scale. Naufraga la mediazione di Massimiliano Serra (Pd). Dopo qualche incertezza, l'uscita di scena è definitiva. «Sono democratici nel nome, non nei fatti — critica Benigni —. Non c'è rispetto per le minoranze». Oltre alle tempistiche, il centrodestra contesta la prassi di convocare la conferenza dei capigruppo la stessa sera del Consiglio: «Impedisce d'arrivare preparati, ma non ci ascoltano». Sulla stessa linea i Cinquestelle, che aderiscono alla protesta anche se avvisati in ritardo. «La gestione non è corretta, ci discrimina», spiega Fabio Gregorelli. «Peccato — pungola Tentorio a latere —. Avrei chiesto al sindaco Gori di fare il suo dovere: non tradisca i bergamaschi e rinunci alla Regione». La seduta poi prosegue, con i soli consiglieri di maggioranza e votazioni all'unanimità. «Capisco l'arrabbiatura — commenta in chiusura la Marchesi —, mi dispiace per il "bugiarda" perché non lo sono. Mi sono attenuta alle verifiche degli uffici. L'ufficio di presidenza ha scelto 10 minuti, se loro non si presentano... Tutti i consiglieri devono essere preparati».

Matteo Castellucci

